Relazioni

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2002)**

Heft 6

PDF erstellt am: **30.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Relazioni

Alberto Caruso

Non si tratta di inserire una costruzione in un paesaggio, ma si tratta di costruire il nuovo paesaggio; non si tratta di inserirsi ed adattarsi alla città storica, ma si tratta, attraverso un intervento creativo, il progetto, di coglierla come esperienza del presente, per reinterpretarla, e poterla così inserire nella nuova città.
Lo studio della città, in tutte le sue componenti geografiche storiche e formali, attraverso analisi tipologiche e morfologiche, diventa materiale prioritario di supporto alla progettazione.
La città storica assume nella progettazione un ruolo strutturale, in quanto essa partecipa costantemente alla configurazione della nuova città.

Luigi Snozzi, 1975

L'architettura ticinese vive questo paradosso, per cui è architettura «urbana» (per la forte e diffusa tensione relazionale che la distingue), ma non trova nel territorio cantonale occasioni progettuali importanti per esprimere il potenziale di trasformazione territoriale che gli è proprio.
È questa tensione relazionale che, insieme ad altre qualità storicamente consolidate nella «tradizione moderna» ticinese, ci convince dell'esistenza di una «architettura ticinese», e addirittura di una «scuola ticinese» (checchè ne dicano i critici che conoscono poco il Ticino, o che si inchinano al nuovo internazionalismo di moda), nel senso che ancora molti giovani imparano dai maestri di almeno tre generazioni a progettare ricercando nella geografia e nella storia dei luoghi i materiali costitutivi, a prescindere dalle idee di città e dai linguaggi anche molto diversi.
Una tensione insoddisfatta (se ci riferiamo alla realizzazione di episodi urbani di grande scala) e che in taluni casi si è ripiegata in importanti riflessioni teoriche. Una tensione, tuttavia, che continua ad essere esercitata nel mestiere quotidiano, nelle tante esperienze progettuali nei fondovalle e nei declivi dello splendido paesaggio ticinese.
A volte questa tensione trova il modo di realizzarsi in una architettura esemplare. È il caso delle sede bancaria che Michele Arnaboldi ha costruito ad Intragna. Al bordo del nucleo, in declivio e in fregio alla strada cantonale, una sequenza di vecchi fabbricati rurali è disposta perpendicolarmente alla pendenza ed alla strada. Il nuovo fabbricato si situa nel lotto rimasto libero, e si colloca planivolumetricamente come i vecchi fabbricati, con una larghezza e altezza del corpo di fabbrica conforme ad essi. Gli spazi interstiziali diventano occasioni per innovare ed estendere la regola insediativa del nucleo, con la formazione di uno spazio pubblico e di un percorso pedonale, che connette la strada interna con la strada cantonale.
Quando, alcuni mesi orsono, la rimozione dei ponteggi ha rivelato la volumetria rigorosa dei fronti, si sono sollevate polemiche così violente, da consigliare al committente di rinunciare al completamento del progetto, costituito da un secondo fabbricato minore e perpendicolare al primo, da edificare in alto, sul sedime della terrazza più elevata, a chiusura della cortina della strada interna al nucleo.
A volte la modernità è ancora una strada difficile da percorrere, anche in Svizzera dove ha radici profonde e più diffuse che in altri paesi. Avrebbero, i polemisti locali, preferito un fabbricato dall'aspetto vernacolare, e magari disposto parallelamente alla strada cantonale, in modo da confinare l'area libera in un retro e nascondere l'antico nucleo al traffico, questo sì moderno, della cantonale? Il consenso sociale è una questione importante, e mutevole come ogni questione culturale, tant'è che già oggi la denuncia sembra stemperarsi e la novità dirompente comincia ad appartenere al paesaggio urbano, perché Arnaboldi ha costruito un pezzo di città nuova, reinterpretando in modo contemporaneo regole antiche dell'abitare.
Questa piccola architettura è un laboratorio della qualità delle relazioni che si possono stabilire tra un fabbricato rettangolare ed un terreno marginale di un vecchio nucleo sul bordo di una strada. Quando la lezione di Snozzi viene interpretata con questa intensità e autorevolezza, si rinnova la consapevolezza dell'importanza del nostro mestiere e la speranza nel futuro.